

70 anni fa un altro episodio della guerra civile in Italia: l'uccisione del s. ten. pilota Aldo Romano

di Giancarlo Garello



Nel corso di alcune ricerche storiche su avvenimenti legati alla Resistenza nel Basso Piemonte mi sono imbattuto nella drammatica vicenda del giovane tenente pilota Aldo Romano, non un eroe alato soccombente in un cavalleresco duello aereo ma un aviatore abbattuto da un anonimo plotone d'esecuzione. La guerra civile, particolarmente aspra in Piemonte, sparse molto sangue partigiano e repubblicano sulle colline delle Langhe, ma raramente toccò uomini con la divisa azzurra perché la lotta si svolgeva nei boschi e nelle campagne.

La morte del ten. pilota Aldo Romano assume pertanto una valenza particolare, perché riguarda un episodio che, pur potendosi definire minore nel grande scenario della seconda guerra mondiale, aggiunge un tassello di conoscenza sull'Italia di quei tragici anni, quando con una scelta di campo si metteva in gioco la propria vita.

Il 15 luglio 1944 partigiani della XXI Brigata Garibaldi fermarono a Sale Langhe il treno proveniente da Torino e diretto nel ponente ligure. Dalle carrozze furono fatti scendere alcuni militari della RSI, fra i quali il sottotenente pilota Aldo Romano, che si recava in permesso presso la famiglia a Savona dove il padre Mario esercitava la professione di ingegnere.

Aldo Romano era nato a Pavia nel 1922 e aveva frequentato l'Accademia Aeronautica di Caserta dal 1940 al 1943 con il corso "Vulcano". Alla data dell'armistizio l'ufficiale si trovava in addestramento alla Scuola Caccia di Gorizia, dove aveva

partecipato assieme a colleghi e ufficiali della scuola alla difesa delle installazioni dagli attacchi dei partigiani slavi.

In seguito si era presentato ai Centri di Raccolta dell'Aeronautica Repubblicana ed aveva aderito alla RSI.

Dopo una breve permanenza in Germania per il passaggio – non completato – sul Bf.109 presso la FliegerJagdSchule 4 di Liegnitz era stato assegnato al Gruppo Complementare di Venaria Reale, nei pressi di Torino, in attesa di impiego.

I militari repubblicani catturati furono portati a Rocca Cigliè, non lontano da Ceva (CN), e sottoposti a interrogatorio. Passarono giorni e settimane di angoscia per le famiglie in attesa di notizie.

Nel dicembre del 1944 l'Ufficio Caduti, Dispersi e Prigionieri della 1ª Zona Aerea Territoriale (Milano) diede incarico al podestà di Savona di riferire ai genitori di Aldo che si stavano raccogliendo informazioni sulla sorte del figlio, ma il 2 marzo successivo giunse la conferma per gli stessi canali che "il prigioniero era da considerarsi deceduto il 22 luglio in seguito a fucilazione da parte di elementi partigiani".

La comunicazione fu passata anche al settimanale aeronautico ALI, organo ufficioso dell'Aeronautica Repubblicana (ANR), che l'11 marzo 1945 pubblicò la notizia della tragica fine del sottotenente Aldo Romano con toni accesi:

"[...] Comincia il calvario per il giovane Romano; sofferenze morali che durano fino al 22 luglio. Per otto giorni l'aviatore è sottoposto alle domande dei capi-banda che non riescono a far oscillare per un attimo solo la sua ferrea e nobile fede. Blandizie, esortazioni, imposizioni, minacce, nulla possono per farlo venire meno al pronunciato giuramento di fedeltà alla Repubblica e a indurlo a passare nelle file ribelli: egli è irremovibile ad onta dell'attesa mortificante delle parecchie ore e dei giorni concessigli per riflettere a mutare rotta. Il tempo trascorre e l'ufficiale è più che mai risoluto e afferma ad ogni insistenza la sua lealtà di soldato. Alla fine è rinnegati, convintisi che nulla sarebbe valso a rimuoverlo, gli promettono il rilascio ad un patto: giuri che mai avrebbe rivelato alle autorità repubblicane quanto ha visto e conosciuto riguardo a località, a difese e persone del ribellismo; ma ne ottengono un netto rifiuto. [...] Il suo atteggiamento e la sua coraggiosa serenità umiliano gli assassini che emettono contro di lui un verdetto di morte. Il valoroso ufficiale cade sotto il piombo, vittima della sua fede. [...]"

Non essendo a conoscenza di eventuali relazioni dei comandi garibaldini sulla fine di Aldo Romano dobbiamo dare credito, con la dovuta prudenza, alla versione dei fatti pubblicata su ALI. È chiaro che l'ufficiale, con il suo atteggiamento di rifiuto ad ogni compromesso, sottoscrisse la propria condanna a morte. Ma anche la pretesa partigiana di far rinnegare al prigioniero, forse per umiliarlo, il giuramento di fedeltà alla RSI, era foriera di pesanti conseguenze per un personaggio dal forte carattere come il s. ten. Romano.

La famiglia del giovane aviatore tentò disperatamente di salvargli la vita, facendo pervenire al comando del distaccamento "F. Calcagno", tramite il fratello di un partigiano, una lettera piena di pietose bugie:

"Caro fratello,

Ti prego se ti è possibile di farmi il piacere riguardo a questo mio conoscente che fu preso prigioniero dai compagni a Salelanghe mentre scappava a casa. È un bravo ragazzo e tutt'altro che nostro nemico. Si trovava in Germania, si fece rimpatriare (per il servizio militare) con il fermo pensiero di fuggire come difatti faceva quando fu fatto prigioniero al trasloco. La mamma e il babbo ne sono dolentissimi e di idee pari nostre. Se vuoi far pratiche sul loro precedente è l'ingegnere Romano Mario.

Consapevoli e complici ossia anche loro a conoscenza e contenti della idea di svignarsela del loro figlio, che mi dissero lui sarebbe anche contento di passare fra le nostre file.

Certo a te sarà impossibile di far ciò ma se conosci qualcuno che si possa interessare.

Come i suoi famigliari te ne ringrazio di vero cuore.

Speranzoso di vederci presto ti saluto e ti bacio

Gerolamo"

Il comandante del distaccamento "Calcagno", Giovanni Battista Parodi "Noce", inoltrò in data 25.7.44 il messaggio al comando della 2ª Brigata d'Assalto "Garibaldi" con poche parole d'accompagnamento:

"[...] Uniamo questo (scritto) portato dal volontario Pesce; il soggetto in parola (Aldo Romano) sarebbe stato fermato da nostri elementi appartenenti alla 21ª Brigata. Vedete se è possibile fare qualcosa."

Con lettera n.20/278 del 27 luglio - è sorprendente il ricorso alla corrispondenza protocollata da parte di unità partigiane che avrebbero dovuto curare al massimo grado l'invisibilità - il Comando della 2ª Brigata "Garibaldi" rispose:

"Argomento: Liberazione del nominato Aldo Romano.

In risposta al V/s. fg. senza numero del 25 luglio 1944.

Si comunica che questo Comando Brigata non può assumersi certe responsabilità senza conoscere l'individuo in argomento. Se detto elemento sarà come scrivono nella lettera di accompagnamento, sarà senz'altro lasciato libero dai Patrioti della XXI^.

Per ogni buon conto, se avete delle possibilità di far fare accertamenti sul conto di detto, e se questi saranno buoni, datecene avviso e cercheremo di provvedere in merito"

Era troppo tardi per tentare un salvataggio in extremis del prigioniero: il 22 luglio fu eseguita la sentenza di una condanna ormai inevitabile. Su pressioni della famiglia il 22 febbraio 1945 la salma fu traslata dal cimitero di Cigliè a quello di Savona-Zinola: finiva così, con sette mesi di ritardo, il viaggio verso casa del sottotenente pilota Aldo Romano.

I documenti riportati nel testo provengono dagli archivi del comune di Savona e dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISREC) della provincia di Savona.

Nella pagina precedente: il s.ten. Aldo Romano.

Previous page: S. Lieut. Aldo Romano

In alto a destra: risposta della 2ª Brigata Garibaldi al Distaccamento Calcagno.

Right, top: reply of the 2nd Brigata Garibaldi sent to the "Calcagno" detachment.

In basso, a destra: lettera del Comando 1ª Z.A.T. al podestà di Savona.

Right, bottom: letter of 1st Z.A.T. Headquarter to the "Podestà" of Savona.

Corpo Volontario Della Libertà
Aderente al C.di L.N.
Cs 2ª Brigata d'Assalto
"GARIBALDI,"
Prot. n.20/278 27 luglio 1944
Al Comando del Distaccamento
CALCAGNO
ARGOMENTO: Liberazione del nominato Aldo ROMANO.
In risposta al V/s. fg. senza numero
in data 25 luglio 1944.
Si comunica che questo Comando Bri-
gata non può assumersi certe responsabilità
senza conoscere l'individuo in argomento. Se
detto elemento sarà come scrivono nella let-
tera di accompagnamento, sarà senz'altro ri-
lasciato libero dai Patrioti della XXI^.
Per ogni buon conto, se avete delle
possibilità di far fare accertamenti sul con-
to di detto, e se questi saranno buoni, date-
cene avviso e cercheremo di provvedere in
merito.=
IL COMISSARIO P. IL COMANDANTE
Enribs *1948*

SOTTOSGREGARIO DELL'AERONAUTICA P.D.C.875 2 MAR 1945
COMANDO AI **PODESTA'**
1ª ZONA AEREA TERRITORIALE di
Ufficio Caduti e Dispersi **SAVONA**
Prot. 15801 Allegati Risposta al foglio N. del
OGGETTO: **Personale militare deceduto:**
Tenente Pilota ROMANO Aldo.-
e per conoscenza
AL CAPO DELLA PROVINCIA DI SAVONA
ALLA SEZ. PROV. DELL'A.N.F.C.A. SAVONA
A modifica del foglio-175376/5801 in
data 20.12.1944 di questo ufficio si comunica
che il Tenente-pilota ROMANO Aldo di Mario
già segnalato come disperso, è invece da consi-
derarsi deceduto il giorno 22 luglio 1944 in
seguito a fucilazione da parte di elementi par-
tigliani.-
La famiglia del compianto militare,
costi residente in Piazza Marconi n.4/6 è stata
a suo tempo informata.-
IL CAPO UFFICIO CADUTI E DISPERSI
(Magg.A.A.R.s. LEYNI Silvio)